La simpatica storia del fiasco

Indagando sul tipico contenitore del Chianti si risale la storia d'Italia, e non solo

Notizia dell'ultima ora riporta che i cervelloni **dell'Unione Europea**, non sazi dei **dazi di Trump**, ne stanno creando dei propri, imponendo sull'etichetta del vino ammonizioni salutiste del tipo: **"il vino nuoce gravemente alla salute"**, alzandone la tassazione per battere cassa come per le sigarette. Coldiretti è in rivolta.

Una guerra dell'UE a se stessa, contro un prodotto e una cultura millenaria esportata nel mondo, dunque, dopo l'articolo precedente relativo alla bottiglia da **75** cl, che ha richiesto a gran voce di andare oltre la **Pulcianella**, prima di raccontar del **fiasco**, è bene risalire all'origine dei recipienti di **vetro**.

Dal vetro al fiasco

I primi reperti in vetro risalgono al XV secolo a. C. Scoperti nella zona della **Mesopotamia** sono vasi aperti e sagomati, mentre per la **soffiatura** si dovrà attendere il III secolo a. C, ad opera dei **Fenici**.

Dal I secolo d. C, le tecniche romane di **soffio a stampo** hanno permesso di produrre oggetti di vetro in quantità, ma di recipienti unificati non vi sono notizie, mentre le **anfore vinarie** di argilla tenevano circa **26 litri**, perciò, l'anfora diventava unità di misura: un'amphora = 26 litri = 8 congii; 1 congio = litri 3,28 = 6 sextari. Per saper del **fiasco** si deve attendere il **1313**.

Il termine proviene dal **gotico** "**flasco"**, infine immesso nella lingua latina da **San Gregorio Magno**, nella forma flasco –onis. Indica una nuova bottiglia dal collo alto e la base impagliata poi diffusa nel **fiasco toscanello**, alto 31 cm e di capacità 1,750 o 1,880 litri, nel quale viene infiascato il tipico vino **Chianti**.

Il fiasco è confermato dall'attendibile "**Decameron** di **Boccaccio**", scritto tra il 1349 e il 1353, dove nella 2ª novella della 6ª giornata, riferendosi a "**Cisti fornaio**" si legge: *«… Vien quindi mandato un servo a prendere il vino da Cisti. Il servo, che vorrebbe avere un po' di vino anche per sé, arriva dal fornaio con un* ***grande fiasco****…».*

Iconico poi, è l'affresco nella cappella Tornabuoni in Santa Maria Novella (FI), di Domenico **Ghirlandaio** (1448 – 1494), che illustra un'ancella che porta due fiaschi dall'aspetto e dalla capacità molto simili a quelli attuali.

Un'ampolla dal vetro chiaro e sottile

Il fiasco dalla forma pingue e tondeggiante, era facile da "soffiare" per i maestri vetrai che lo creavano senza stampo. L'impagliatura garantiva appoggio, difendeva dagli urti e serbava il vino in ombra. La paglia usata era la "**stiancia**", erba palustre facilmente lavorabile e dalla fibra molto resistente.

Sulla capacità, si sa che fino alla metà del **XX secolo** i fiaschi sono stati da **1,88 l** & da **2,5 l**. Alla fine degli anni 80, secondo norme UE, la capienza è passata a 2lt. Tuttavia, si trovano anche fiaschi da 1,50 l, oltre a formati più piccoli, da 0,5 l, 0,75 l, & 1 l. Infine, è doveroso ricordare i fiaschi Chianti DOC dal collo lungo, alti fino a **150 cm** per **3,8 l**, veri oggetti da collezione e da arredamento, quotati e battuti all'asta per cifre iperboliche ?.

Fino agli anni 80 il fiasco era molto diffuso, ma di recente, a causa dei costi del **rivestimento** e la minore comodità di **stoccaggio**, è caduto quasi in disuso.

Al fiasco è stata infine preferita la bottiglia da 75 cl, più economica e facile da trasportare, con buona pace di una delle prime opinioni scaturite dalla scelta della stessa, proprio per quella facilità di **trasporto** forse acquisita quasi per caso grazie al rapporto col gallone inglese.

Perché si dice: «fare fiasco»?

È un modo di dire dapprima usato per stimare l'insuccesso di un'opera teatrale. La leggenda vuole che nel 1681, un Arlecchino bolognese, certo Biancolelli Domenico, ne sia il precursore. Non avendo fatto ridere nessuno con un monologo sul fiasco, diede colpa alla bottiglia per aver fallito.

Sia così o chissà, **la perifrasi** è diventata un italianismo diffuso in Europa nella prima metà dell'800, perlopiù nell'ambito teatrale, poi adottata per indicare tracolli riferiti al risultato di esami scolastici, lavorativi e cose così.

L'origine del detto, però, risale al **profilo** del recipiente. È verosimile l'espressione "**fare fiasco**" sia nata proprio dalla forma, abbinata al mestiere del soffiatore di vetro che avrebbe **fatto fiasco** durante la creazione di una **sagoma più complessa,** quando, fallendo in qualche mossa, non fosse riuscito ad andare oltre a una **forma semplicistica** più simile a un fiasco.

Sicché, secondo un tipico **burlarsi in toscano**, il fiasco raffigura uno **smacco**.

© 2025 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 19/02/2025

Salvato in PDF in data: 24/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/curiosita/la-simpatica-storia-del-fiasco/19/02/2025/